

ANNA MARIA SALA

UN'INDAGINE SULLE INTERAZIONI FRA TURISTI E RESIDENTI A CAVALESE

L'odierna diffusione di forme differenziate di turismo fa riflettere su come i desideri e le scelte dei turisti siano cambiate nel passaggio della società dall'era moderna all'era post-moderna. Il turismo di massa, in cui gli individui assumevano comportamenti del tutto passivi nei confronti delle nuove realtà, si è evoluto in turismo del singolo, in cui si è affermata una nuova tendenza a distinguersi attraverso l'esercizio di una maggiore autonomia e originalità; il nuovo turista, in altri termini, ha spostato progressivamente il suo interesse verso un contatto più profondo con la realtà locale. Infatti «il turismo configura il momento particolare dell'incontro fra diversi uomini e gruppi sociali; incontro fra società (sottosocietà, gruppi sociali, comunità, regioni, siti) che ospitano e soggetti e gruppi ospitati. È, al di là di giudizi valutativi che pur si debbono dare, incontro e scontro tra diverse concezioni del mondo, stili di vita, modi di reagire all'Altro: in una parola, incontro e scontro tra culture diverse, a vario livello di intensità, estensione, penetrazione» (Simonicca, 1997, p. 11).

Questo è in realtà sempre avvenuto, e considerare il turista contemporaneo quale prodotto della postmodernità può risultare riduttivo in quanto egli non è un turista *nuovo*, ma ha solo ampliato le sue esigenze e vuole cogliere tutte le opportunità per darvi risposta. Accanto, quindi, al bisogno di esperienze stimolanti, permane quello di soggiorni tranquilli e routinari, evidenziando come, a scelte «psicocentriche», si siano affiancate, e non sostituite, quelle «allocentriche» (Plog, 1987). Ciò che ha invece modificato il profilo del turista è che egli assegna un «valore» al suo recarsi altrove, che pare spesso più legato alle motivazioni e alle finalità sottese al viaggio o al soggiorno, che al desiderio di concretizzare un incontro con la realtà locale; infatti la decisione di ritornare negli stessi luoghi sembra non essere influenzata dal grado di accoglienza che trova, anche quando il villeggiante percepisce che i residenti non gli consentono di *penetrare* nella loro vita, nonostante che la comunità predisponga spazi e occasioni di incontro per far conoscere le tradizioni e la cultura locali.

La scelta di Cavalese per evidenziare la problematicità dell'accoglienza, anche in aree a consolidata presenza turistica, è stata guidata dalla notevole presenza di seconde case (60,5 il tasso di funzione residenziale a fronte di quello regionale del 2,1), modalità ricettiva che dovrebbe favorire i rapporti tra ospiti e ospitanti. La ricerca, attuata mediante due questionari ⁽¹⁾, ha inteso quindi verificare se il turista, che ha scelto questo centro di dimensioni contenute (3.900 abitanti nel 2004), manifesti una «fidelizzazione» derivante dal-

(1) La tecnica utilizzata è quella «mista» (Pugelli e Gatti, 2004), basata cioè su un questionario in cui sono presenti domande aperte con caratteristica di intervista (ciò consente che gli aspetti che si vo-

l'aver instaurato un vero contatto con la realtà locale e se la comunità ospitante voglia effettivamente offrirgli quelle opportunità che ne consentano la realizzazione.

La Valle di Fiemme si presenta all'improvviso, apparendo quasi ad arte, da dietro una curva disegnata dalla strada statale delle Dolomiti. Le prime avvisaglie si avvertono nelle fitte abetaie che scendono a lambire le case in pietra squadrata di Fontanefredde o di San Lugano, paesini che conservano tutto il sapore dello stampo tedesco, o ancora nelle praterie che piombano a picco nell'Avisio, quando si sale attraverso la confinante Val di Cembra. Ma la Valle diventa «Magnifica» proprio là dove, in lontananza, si scoprono i primi tetti di Cavalese e ci si lascia alle spalle l'odore del legno appena tagliato, accatastato sul cortile di una delle numerose segherie [Tafner e Faganello, 1971, p. 5].

Così viene descritta la vasta e soleggiata Val di Fiemme; il versante destro ha pendii meno acclivi e gode di una maggiore insolazione rispetto al sinistro; sul primo, quindi, maggiore è stata la propensione a insediarsi e il territorio, spazioso, contraddistinto da lievi pendenze e terrazzi naturali, ha offerto protezione e condizioni ottimali all'antropizzazione. Nelle vicinanze del fiume, sono inizialmente spuntati masi isolati, che col tempo si sono trasformati in piccoli paesi; Cavalese e Predazzo, i centri più importanti, posti agli estremi della vallata, esibiscono un tessuto urbano che viene definito un «aggregato aperto» (Magugliani, 1992) per una maggiore possibilità di impiego dello spazio; anche il nucleo originario dei villaggi più piccoli è rappresentato da edifici rurali separati tra loro da ampi spazi ⁽²⁾. Sul finire dell'Ottocento, la valle vede nascere le prime forme di turismo, grazie alle visite estive del vescovo di Trento, ma anche grazie a gruppi di triestini e trentini; si innescò così una irreversibile trasformazione che comporterà il passaggio da un'attività silvo-agricolo-pastorale a una turistica, che ha alterato, in modo radicale, l'assetto insediativo del territorio.

L'espansione dei paesi si è rivelata indifferente alla matrice storica dei centri abitati e ha stravolto i criteri originari, basati sullo sfruttamento dell'insolazione e sul rapporto con il terreno; la nuova edificazione è avvenuta avendo come unico obiettivo il massimo sfruttamento del lotto a disposizione, diffondendo una tendenza a occupare nuove quote di territorio; si è così consolidata un'attitudine al «consumo» di territorio piuttosto che al suo sfruttamento, che, connessa con una carente pianificazione urbanistica, ha portato i paesi maggiori a una crescita a macchia d'olio e i paesi minori a un'espansione lungo la strada ⁽³⁾. Con il passare del tempo, quindi, l'edilizia tradizionale ha subito una totale trasformazione,

gliono indagare vengano interpretati correttamente) e domande chiuse idonee a focalizzare gli aspetti desiderati, consentendo di interagire con l'intervistato.

(2) Un tessuto così lasso lo si deve soprattutto al fatto che lungo le sponde dei corsi d'acqua laterali sono sorte le prime attività produttive (opifici, mulini e segherie): la ricca dotazione di boschi è stata l'elemento di attrazione. Intorno al Mille venne negoziata con il Vescovado di Trento una forma di autonomia; nel 1315 il «Privilegio Enriciano» sancì la libertà di godimento dei beni e la proprietà comune dei boschi, dei pascoli e gli essenziali diritti di caccia e pesca e nacque la Comunità di Fiemme, successivamente denominata «Magnifica Comunità di Fiemme». Testimonianza di questo periodo è il «Banco de la Resò», costituito da due cerchi concentrici in pietra, luogo dove si riunivano i rappresentanti dei valligiani per deliberare sul funzionamento della Magnifica Comunità.

(3) Tra i piccoli centri limitrofi a Cavalese, meritano di essere ricordati: Carano, antico borgo alpino noto fin dai primi dell'Ottocento per le fonti di acqua minerale (la sola ancora utilizzata è presso l'Hotel Bagni & Miramonti, stabilimento per le cure termali e i bagni di fieno), Daiano, Varena e Castello che, pur essendo stato feudo per molti secoli, ha visto riconosciuto il diritto di «vicinia» nella Magnifica Comunità di Fiemme.

Tab. 1 – *Evoluzione della ricettività alberghiera di Cavalese*

Anno	Alberghi	Posti letto	d.m.
1955	7	130	18
1970	26	842	32
1975	32	1.083	34
1980	39	1.385	35
1985	35	1.483	42
1990	31	1.482	48
1995	34	1.875	55
2000	31	1.807	58
2004	28	1.838	66

Fonte: Ufficio Statistica Provincia Autonoma di Trento

connessa con il cambio di destinazione d'uso che ha comportato non soltanto nuove tecniche di costruzione, ma anche interventi sui manufatti storici ⁽⁴⁾.

Negli anni 1960 i flussi turistici, che interessavano solo il periodo estivo, con la realizzazione di impianti sciistici all'Alpe Cermis e a Pampeago, si intensificano anche in quello invernale e le connesse potenzialità trovano una notevole promozione nella organizzazione della «Marcia lunga» (una gara di fondo di 70 km con arrivo a Cavalese). Tra il 1970 e il 1980 la vocazione della valle al turismo invernale si consolida grazie al potenziamento dell'altopiano di Lavazè per lo sci di fondo, al rinnovo degli impianti di risalita e ai nuovi investimenti nel comune di Bellamonte, collegato con l'Alpe di Lusia; ma è soprattutto l'organizzazione dei campionati del mondo del 1991 che fa di Cavalese un affermato centro turistico.

Al fine di fornire un quadro sintetico del ruolo che l'attività turistica ha avuto e ha per la comunità locale, pare opportuno prendere in esame la ricettività quale componente principale dello sviluppo urbanistico di Cavalese ⁽⁵⁾ dagli anni Cinquanta a oggi. Questo arco temporale può essere suddiviso in tre periodi: durante il primo, dagli anni Cinquanta al 1980 – che può essere definito come periodo di *espansione esterna*, caratterizzato da un rapido sviluppo (tab. 1) – sono sorte quasi tutte le strutture alberghiere esistenti oggi; l'ultimo, dal 1990 a oggi, di *espansione interna*, ha registrato un aumento della capacità ricettiva senza un significativo incremento del numero di esercizi. Il decennio intermedio può essere definito di assestamento o di *transizione*: è allora che inizia un processo di riqualificazione dell'offerta, dimostrato da un calo degli esercizi di categoria medio-bassa e dall'insediamento di nuove strutture di livello superiore.

Negli anni Settanta, Cavalese non sfugge, come moltissimi altri centri turistici alpini, alla necessità di dotarsi di una ricettività consona a una domanda in costante crescita nel periodo sia estivo sia invernale e le sue strutture, sorte per pochi escursionisti, si rivelano ormai inadeguate. Se in un primo momento si cerca di intervenire sull'esistente, in seguito al-

(4) Poco appagante è il panorama della nuova architettura, ispirata a due principali modelli di riferimento: l'edilizia dello stile «pseudotirolese» da un lato, caratterizzata da un uso abbondante di legno, e dall'altro quella innovativa di sperimentazione «pseudomoderna». Decisamente più attenta si è invece rivelata la ristrutturazione degli edifici rurali abbandonati.

(5) Cavalese, capoluogo della valle, è adagiato sulla parte terminale del terrazzo fluvio-glaciale che caratterizza il cuore della Val di Fiemme, e ne rappresenta il centro storico e culturale; posto a 1.000 m s.l.m., ancora oggi riproduce l'antica divisione territoriale segnata dal Rio Gambis, lungo le cui rive era apparsa la struttura originaria dell'abitato, che si è poi sviluppata ed espansa lungo l'asse perpendicolare del fiume.

Tab. 2 – *Strutture alberghiere per categoria*

Anno	1955	1970	1975	1980	1986	1990	1995	2000	2004
Stelle 1	3	11	13	15	14	10	11	9	6
Stelle 2	2	6	7	8	7	6	6	4	3
Stelle 3	2	9	12	16	14	15	16	17	14
Stelle 4	-	-	-	-	-	-	1	1	5

Fonte: Ufficio Statistica Provincia Autonoma di Trento

cuni esercizi vengono dismessi e si realizzano alberghi moderni e confortevoli, in grado di migliorare l'offerta complessiva. Esaminando la dinamica della ricettività alberghiera per categoria (tab. 2), si può osservare come il numero di esercizi appartenenti alle categorie più basse (1 e 2 stelle) all'inizio degli anni Novanta venga quasi pareggiato dagli esercizi a tre stelle, per poi calare e attestarsi sulle 9 unità odierne. Negli anni Novanta inizia, del resto, quel processo di riorganizzazione che ha prodotto, pur nella riduzione a 28 esercizi complessivi (dai 34 attivi nel 1995), un deciso incremento della dimensione media grazie anche al contributo degli esercizi di livello medio-alto.

Cavalese ha anche una buona dotazione di altre forme ricettive: gli appartamenti REC (Registro Esercenti per il Commercio) ⁽⁶⁾, le camere affittate singolarmente e i *bed & breakfast* – tipologia questa cui ricorrono prevalentemente i giovani nel periodo estivo: sono loro, infatti, i moderni escursionisti che, sovente, raggiunta Cavalese su due ruote e con un bagaglio essenziale, sostano per poi riprendere la loro vacanza «on the road». Modesta è invece la presenza di campeggi e agriturismi (1% della ricettività), anche se il gradevole paesaggio boschivo e la non eccessiva altitudine media della valle consentirebbero una presenza più incisiva.

Il settore che determina in modo consistente l'offerta turistica di Cavalese è però quello degli alloggi, siano proprietà di residenti o seconde case. I primi (29% dell'offerta abitativa) sono rappresentati da appartamenti che i residenti mettono a disposizione dei turisti (nel 2004 erano 390 per 1.849 posti letto), in affitto, per periodi molto variabili. Passati gli anni in cui si fissava un appartamento per la «stagione», ora questa forma di sistemazione spesso adotta i tempi che caratterizzano l'offerta alberghiera. Accade quindi che, su un'articolazione di base in settimane, sia possibile usufruire di un alloggio anche per un fine settimana o per periodi che possono comprendere le festività e le «settimane bianche». Su questa tipologia quindi si riflette una dinamica ormai evidente, e cioè la riduzione della durata del soggiorno; termini quali «ponte» e *week-end* rappresentano ormai forme di vacanza estremamente diffuse e distribuite in tutto l'arco dell'anno.

Di molto maggiore è l'offerta ricettiva delle seconde case, che attualmente si attestano sulle 939 unità abitative per una disponibilità di 4.533 posti letto, risultato di una crescita – intensa fino agli anni Ottanta (in trent'anni le abitazioni sono passate da 71 a 481 per una disponibilità di 1.970 posti letto) – che, pur rallentando, si è mantenuta fino al 2000. Quello delle seconde case è un fenomeno che deve essere considerato in maniera più complessa, in quanto è connesso sia con la scelta di una località rispondente alle esigenze di soggiorno, sia con la ricerca di un investimento. Pur rimanendo implicito che la prima motivazione rappresenta l'elemento principale, sovente la decisione del *dove* acquistare un allog-

(6) Al Registro Esercenti per il Commercio devono iscriversi coloro che gestiscono almeno sette unità immobiliari destinate a locazione, configurandosi, questa, come un'attività imprenditoriale alla stregua di una pensione o un albergo.

Tab. 3 – *Strutture ricettive extra-alberghiere per tipologia (1955-2004)*

Strutture	1955	1970	1975	1980	1986	1990	1995	2000	2004
Agriturismi Campeggi	–	–	–	–	1	–	–	2	2
Alloggi privati	71	108	222	297	413	440	469	390	390
Seconde case	73	196	320	481	496	654	909	939	939

Fonte: Ufficio Statistica Provincia Autonoma di Trento

gio chiama in campo altri fattori, quali la disponibilità economica, l'utilizzo che se ne intende fare, l'altitudine, l'eventualità di costituire o ritrovare cerchie amicali, un contesto non eccessivamente oneroso – così da non precludersi la possibilità di trascorrere brevi periodi in altre località o di compiere viaggi.

Cavalese presenta nel complesso caratteristiche che potremmo definire «medie»: l'altitudine non elevata è idonea per accogliere anziani e bambini; il contesto ambientale consente soggiorni sia estivi sia invernali; la rinomanza della località non è tale da giustificare prezzi eccessivi (almeno rispetto alle più note località alpine quali Canazei ubicata a breve distanza, nella Val di Fassa); la ricca dotazione di boschi consente passeggiate ed escursioni in un contesto ambientale ancora non alterato.

Un sostanziale freno all'espansione edilizia si realizza nel 2000, quando l'Amministrazione adotta una politica restrittiva nei confronti delle licenze edilizie di non residenti o di coloro che non svolgono la propria attività in ambito locale. Questa decisione può essere interpretata non solo come la volontà di limitare la crescita urbana, ma anche come espressione del raggiungimento di condizioni economiche ritenute soddisfacenti da una comunità che ha trovato nel turismo una integrazione alle attività tradizionali, ma che per esso non intende rinunciare al proprio stile di vita ⁽⁷⁾. La ricerca di una *carrying capacity* in grado di non alterare i ritmi e di non snaturare il senso di identità dei residenti è motivata proprio dal fatto che la ricettività ha via via esercitato un ruolo determinante sull'espansione di Cavalese. I flussi evidenziano la forte incidenza delle seconde case sulle presenze più che sugli arrivi (figg. 1 e 2), in quanto la disponibilità di un'abitazione consente soggiorni più frequenti e, in particolare nel periodo estivo, di maggior durata. Già nel 1985 (quando l'offerta alberghiera è stata ampiamente ristrutturata e la prima fase di espansione edilizia ha prodotto i suoi effetti), appare forte il ruolo della ricettività extralberghiera (331.261 presenze pari al 72%), ruolo che va rafforzandosi fino al sostanziale blocco edilizio del 2000, che tuttavia non ne riduce l'apporto determinante (nel 2004 le 427.642 presenze rappresentano il 68% dei soggiornanti).

Per quanto riguarda la provenienza dei turisti, pur non mancando ospiti stranieri (nel 2004 essi rappresentavano circa il 30% sia degli arrivi che delle presenze totali), sono gli italiani a utilizzare le abitazioni in affitto o di proprietà (95% degli arrivi e 97% delle presenze) a conferma del peso di questa forma ricettiva connessa con l'opportunità di soggiorni frequenti e soprattutto non programmati. È questo l'elemento principale che stimola l'acquisto della seconda casa: il poter decidere di trascorrere un fine settimana con amici o parenti senza l'assillo di una prenotazione e con la certezza di trovare un alloggio a propria

(7) La dinamica demografica di Cavalese evidenzia un incremento costante, ma sempre su valori modesti (dai 3.169 residenti del 1951, a 3.500 nel 1971, per attestarsi attualmente sui 3.700 abitanti), quale conseguenza di un saldo naturale sempre intorno allo zero e di un movimento migratorio positivo, ma anch'esso contenuto (il contributo dei nuovi residenti è di circa 200 persone dal 1971 al 2004).

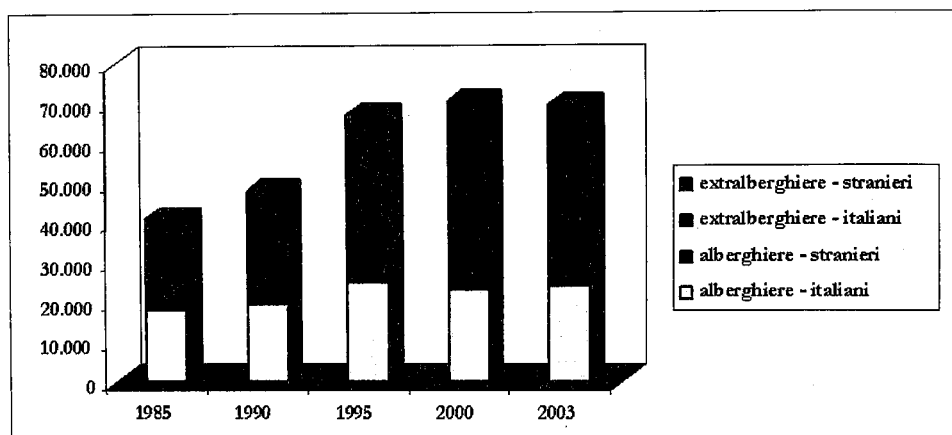


Fig. 1 – Arrivi presso le strutture ricettive di Cavalese (1985-2003)

Fonte: Ufficio Statistica Provincia Autonoma di Trento

misura, appunto una seconda casa. Appartengono a questa tipologia di turisti coloro che desiderano, traendone massimo beneficio, una vacanza in un contesto familiare, in grado di garantire un senso di vera accoglienza.

A completamento e integrazione dell'offerta, contribuiscono poi anche i servizi che la comunità ospitante mette a disposizione del soggiorno, per flussi che nel solo mese di agosto sono di quaranta volte la popolazione residente ⁽⁸⁾.

Paradossalmente, il turismo, che trae la sua forza principale dalla necessità di evasione dai grandi agglomerati urbani, è spesso il presupposto della nascita di nuove città. Il *mix* fra l'esigenza di comodità e il desiderio di fuga dal quotidiano ha portato la maggior parte dei centri turistici a completare l'offerta mediante la predisposizione di servizi che ripropongono opportunità di cui il turista può usufruire nella quotidianità. Sotto questo aspetto Cavalese mostra di essere ben dotata nell'offerta di tipo sportivo (si possono praticare calcio, basket, tennis, bocce, minigolf ed equitazione, ma anche hockey sul ghiaccio e palestra di roccia), mentre scarsa invece è la diffusione di palestre, solarium e centri benessere che il turista richiede ormai anche in vacanza. Occorre tenere presente infatti che molte persone non rinunciano a ciò di cui dispongono, se non per spostamenti in luoghi dalle particolari emergenze naturalistiche o culturali, mentre soggiornando in località vicine al proprio tessuto sociale desiderano ritrovare le medesime opportunità e servizi.

La fornitura di servizi tuttavia non è sufficiente a valutare il grado di *apertura* nei confronti del turista e quindi occorre prendere in considerazione iniziative che si potrebbe definire di completamento dell'offerta, e che rappresentano possibilità di conoscenza del territorio e delle sue tradizioni. Sotto questo aspetto, non solo Cavalese, ma l'intera valle sono sicuramente attente nel proporre momenti finalizzati all'incontro con le espressioni della cultura locale e a un contatto con il contesto naturalistico, momenti quindi che dovrebbero

(8) Buona appare l'offerta di servizi sanitari predisposta per i residenti, ma che nei periodi di affluenza deve far fronte a una potenziale domanda molto superiore; la presenza di un ospedale garantisce sicuramente le emergenze sanitarie di ricovero, ma un solo medico per i turisti e una sola farmacia paiono sottodimensionati a fronte di cinque studi dentistici privati. Gli esercizi pubblici (18 ristoranti e tavole calde, 9 bar e gelaterie) sono decisamente pochi e comunque non adeguati alla frequentazione turistica che interessa il paese.

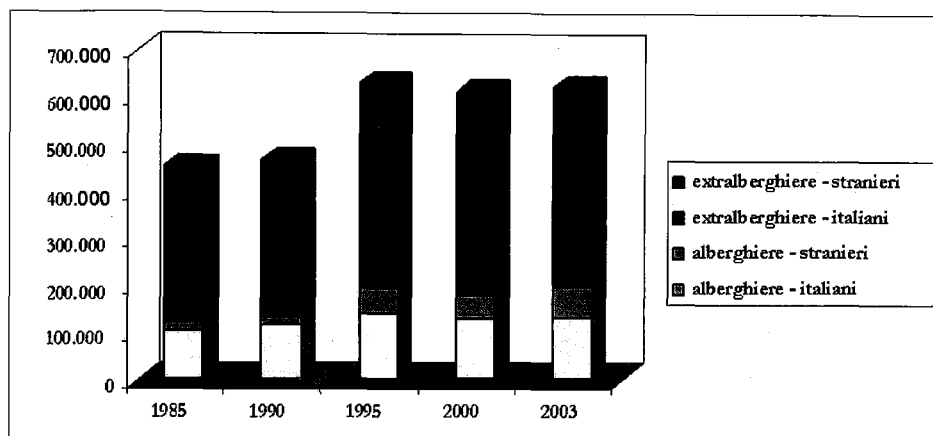


Fig. 2 – Presenze nelle strutture ricettive di Cavalese (1985-2003)

Fonte: Ufficio Statistica Provincia Autonoma di Trento

consentire al turista di comprendere quello stretto legame che il valligiano ha instaurato storicamente con il suo territorio.

Oltre ai numerosi concerti ed esibizioni di bande, cori e gruppi folcloristici, nel periodo estivo sono proposti il *Giro dei 12 masi* e *Le Corte de Tiezer*, che portano alla scoperta delle antiche tradizioni della Val di Fiemme, e la caratteristica *Desmontegada de le caore*, in occasione del rientro dall'alpeggio delle capre festeggiate con musica e chioschi gastronomici di prodotti tipici. Nell'ambito dell'*Estate Musicale di Fiemme*, sono poi organizzati concerti che culminano nella rassegna *I suoni delle Dolomiti* presso il Passo di Lavazè e la Foresta di Paneveggio; non mancano incontri, dibattiti e tavole rotonde sull'ambiente montano e le sue peculiarità, arricchiti anche dalla tradizionale *Rassegna dell'Editoria di montagna* e da eventi nell'ambito del *Filmfestival della montagna «Città di Trento»*. Una proposta invernale sono le escursioni con le *ciaspole* (in dialetto trentino le racchette da neve), da sempre strumento indispensabile ai montanari per muoversi nell'ambiente alpino, oggi usate per una pratica sportiva che ha lentamente conquistato sempre più larghe fasce di pubblico grazie alla semplicità d'uso e alla possibilità di un contatto con i boschi e con le condizioni in cui vivevano in passato queste popolazioni. Un'altra iniziativa mirata a un contatto con l'ambiente naturale, rivolta in particolare ai bambini, è, sull'Alpe Cermis, la «Via del bosco», una lunga strada forestale (4,5 km), percorribile con gli sci, che si snoda nelle foreste tra le fitte abetaie, sul cui percorso si incontrano le riproduzioni degli animali di questo habitat.

Cavalese ha quindi saputo strutturare un'offerta nella quale non mancano momenti di incontro e di interazione con i turisti, in grado di creare anche occasioni per avviare un processo di maggior conoscenza della cultura locale; ma per indagare se tale processo si è realizzato, passiamo ora all'analisi dei risultati dell'indagine sul campo.

L'indagine rivolta ai turisti. – Il questionario (tab. 4) è stato predisposto al fine di verificare se il turista senta di essere accettato, non solo per il contributo economico, ma anche come individuo al quale proporre la propria identità culturale. In merito al periodo della rilevazione, si è ritenuto che la scelta dei mesi di luglio e agosto consentisse un campione più composito, che ben rappresentasse tutte le tipologie di ospiti; si è cercato di mantene-

re un certo equilibrio per quanto concerne le fasce di età e il tipo di sistemazione, per avere un quadro il più possibile ampio ⁽⁹⁾, mentre nella formulazione delle domande si è voluto consentire di esprimere valutazioni personali.

La varietà delle risposte al primo punto, sulla prima impressione all'arrivo a Cavalese (domanda aperta), evidenzia una gamma di percezioni molto estesa; esse infatti presentano un generico «buona» espresso dal 23%, seguita da «tranquilla» e «bella/bellissima» utilizzato dal 10%. Il ricorso ad aggettivi quali «ordinata», «pulita» consente di rilevare l'attenzione posta a elementi che sicuramente contribuiscono a un senso di attenzione verso l'ospite. Solo il 7% evidenzia come il traffico la renda «caotica», a fronte di alcuni per i quali ha maggior peso il «bel paesaggio» e la serenità che sa infondere il contesto cittadino, mentre il 10% ha utilizzato «accogliente» – termine che però è stato inteso come sinonimo di ordinato. Alla domanda sull'accoglienza intesa come «apertura all'altro» da parte della popolazione locale, solo il 22% degli intervistati ha affermato di sentirsi ben accetto, mentre il 21% ha riscontrato poca disponibilità nei residenti, il 19% li ha definiti insofferenti e il 17% li ritiene scortesie in ragione di atteggiamenti freddi e distaccati. Nel complesso, quindi, gli intervistati colgono un comportamento chiuso e ritengono che i residenti non cerchino di proporsi in maniera propositiva. A sostegno di tali valutazioni, risultano significative le risposte fornite sul tipo di rapporti intrattenuti con la comunità ospitante: il 57% giudica i residenti poco disponibili, insofferenti o scortesie, distaccati il 12%, mentre il 31% dei turisti ha sostenuto di aver cercato e instaurato un buon rapporto, frequentando abitualmente Cavalese, aspetto che ha favorito l'opportunità di interagire positivamente con la popolazione locale in occasioni diverse dalla fruizione dei servizi turistici.

Anche sul grado di soddisfazione in merito alle iniziative proposte dall'Amministrazione locale e sul personale addetto alle informazioni e alla promozione turistica, i commenti dei turisti non si sono rivelati del tutto lusinghieri (il 55% si è definito abbastanza soddisfatto, mentre il 25% di essi non ne è rimasto particolarmente entusiasta); molti poi hanno lamentato l'eccessiva attenzione rivolta ai turisti della terza età e ai gruppi di famiglie con bambini con iniziative e opportunità pensate quasi esclusivamente per loro. Emerge quindi come una ricettività prevalentemente orientata ai nuclei famigliari abbia prodotto un'offerta meno attenta alle esigenze dei giovani, che reclamano un maggiore interesse, soprattutto in termini di iniziative, manifestazioni e coinvolgimenti in percorsi e attività che favoriscano la conoscenza della montagna, nonché una maggiore offerta di divertimenti e di locali notturni. La difficoltà dei turisti a interagire con i residenti è stata da molti ricondotta al carattere e alla mentalità, che possono essere interpretati dal turista come segnali di scortesia e di poca disponibilità: questo fa sì che il turista si trovi a disagio e manifesti scarso interesse verso la cultura locale; l'indifferenza che percepisce lo induce a dedicarsi ad attività ludiche e sportive a scapito di quelle culturali.

Per quanto concerne i servizi, il 25% li ha definiti di qualità «buona», mentre molti non li ritengono nel complesso adeguati dal punto di vista sia numerico sia qualitativo (il 60% dei turisti li definisce discreti, mentre per il 15% sono scarsi). Molti auspicano poi la realizzazione di strutture di intrattenimento ed emerge in tal modo il fatto che quelle realizzate negli ultimi decenni (teatro, palacongressi, stadio del ghiaccio) non vengano né pubblicizza-

(9) Il questionario è stato compilato da un campione di 120 persone così suddiviso: 20% tra i 18 e i 30 anni, 25% nella fascia 31-40, 22% per quella tra i 40 e i 50, 30% per il gruppo 51-60 e 3% per quelli con più di 60 anni. Per quanto riguarda la tipologia di alloggio scelto, si è cercato di rapportarlo al peso di ciascuna offerta e quindi il 57% degli intervistati rientra nei proprietari di seconde case, il 30% nella sistemazione alberghiera, mentre il 10% aveva scelto il *residence* o l'appartamento in affitto e una piccola parte (3%) era sistemata presso amici o parenti.

Tab. 4 – Risultati del questionario rivolto ai turisti (valori percentuali)

1 – Quale è la prima impressione all'arrivo a Cavalese? (domanda aperta)		Molto	12
		Sufficiente	8
Buona	23	5 – Come giudica le strutture pararicettive?	
Località tranquilla	17	Discrete	58
Bella/bellissima	10	Scarse	20
Località accogliente	10	Buone	17
Località con bei paesaggi	10	Sufficienti	5
Località caratteristica	7	6 – Come giudica la qualità degli altri servizi?	
Località interessata da traffico caotico	7	Discreta	60
Località pulita	5	Buona	25
Località che infonde serenità	5	Sufficiente	15
Località ordinata	3	7 – Quali ritiene siano i punti di forza di Cavalese?	
Località dai colori suggestivi	3	Paesaggio	40
2 – Come valuta il comportamento dei residenti verso i turisti?		Posizione geografica	22
Fa sentire il turista ben accolto	22	Cura del paese	20
Poco disponibile	21	Accessibilità	10
Manifesta insofferenza	19	Turismo invernale	8
Scortese	17	8 – Quali ritiene siano i punti di debolezza di Cavalese?	
Distaccato e formale	12	Non saprei	40
Disponibile	7	Divertimenti	32
Cordiale	2	Traffico	25
3 – Come giudica i suoi rapporti con la comunità locale?		Scarsa flessibilità degli orari dei negozi	18
Buoni	30	Parcheggi	15
Freddi e distaccati	25	Trasporti/mobilità	10
Non particolarmente soddisfacenti	19	9 – Tornerà a Cavalese?	
Cordiali	8	Sì	60
Marginali	8	Forse	35
Formali	5	No	5
Civili	5		
4 – È soddisfatto delle iniziative e del personale turistico?			
Abbastanza	55		
Poco	25		

te né sfruttate a dovere con la programmazione di manifestazioni adeguate e rivolte a tutte le fasce di età. Alla richiesta di considerazioni riguardo alla mobilità e ai trasporti, i turisti li ritengono discreti anche se molti lamentano la mancanza di aree di sosta o di parcheggi e invitano l'Amministrazione a occuparsene maggiormente.

Riguardo ai punti di forza e di debolezza, gli intervistati hanno ribadito quanto da loro espresso in merito alla prima domanda: il 40% dei turisti riconosce a Cavalese la bellezza del paesaggio, l'ottima posizione geografica (il 22%) e la cura e la pulizia del luogo (20%), a fronte del 32% che richiede maggiori divertimenti, del 25% che auspica una migliore gestione del traffico e dei trasporti pubblici e del 18% che auspica una maggiore flessibilità negli orari degli esercizi commerciali. Significativa appare poi l'elevata incidenza (40%) di coloro che non hanno individuato specifici aspetti negativi, in quanto appagati dal contesto ambientale e dall'opportunità di trascorrere una vacanza lontani dalla congestione urbana; alcuni hanno infatti specificato che, abitando e lavorando in una grande città, l'affollamento di Cavalese poteva comunque considerarsi accettabile.

Il quadro che emerge dalle risposte non può essere definito lusinghiero, ma all'ultima domanda il 60% dei turisti afferma che tornerà a Cavalese, a significare che ha ancora scarso peso, o almeno non incide in maniera determinante, il tipo di accoglienza che ricevono o percepiscono di ricevere.

L'indagine rivolta ai residenti. – Il secondo questionario (tab. 5) è stato sottoposto ai residenti ⁽¹⁰⁾ nel mese di settembre, quando cioè le ridotte presenze turistiche hanno consentito di ricevere una maggiore disponibilità. Poiché è emerso che il 15% proveniva da altre località della regione e il 33% da altre province italiane, una domanda ha riguardato il motivo del trasferimento, che è risultato connesso direttamente o indirettamente con l'attività turistica del centro; questo aspetto consente di confermare che la popolazione locale solo in parte si è lasciata coinvolgere dal mutamento economico anche se comportava un miglioramento del tenore di vita.

Indagando la percezione che gli abitanti hanno del proprio territorio, si nota come prevalga un forte legame affettivo e una visione romantica, poiché alla richiesta di definire con tre aggettivi Cavalese, in larga misura è stato posto l'accento sulla vivibilità: il 40% la ritiene una località tranquilla, curata (10%) e inserita in un contesto ricco di boschi che consente ancora il contatto con la natura (20%). Riguardo all'immagine economica dell'area, l'80% degli intervistati considera il turismo quale principale attività, ma solo il 36%, avendone la possibilità, intraprenderebbe un'attività legata al turismo (quella di albergatore o di ristoratore sono tra le più ambite), pur non mancando chi la vorrebbe abbandonare in quanto si è venuta a creare molta concorrenza e competizione dovute anche alla non oculata pianificazione e organizzazione.

La necessità di un maggior coinvolgimento degli amministratori riemerge per quanto riguarda la valutazione del ruolo degli enti ai quali sostanzialmente viene demandato ogni intervento: il 62% è infatti convinto che essi dovrebbero pianificare e proporre attività e iniziative atte a coinvolgere sia i turisti sia la comunità locale. Il 23% poi chiede anche una attenta gestione del territorio, in special modo nella tutela dell'ambiente e del cittadino e il 15%, infine, ritiene che si debba supportare con più impegno l'iniziativa privata. Alla richiesta di individuare proposte per migliorare e qualificare il turismo, le risposte si fanno

(10) Il campione è formato da 80 persone (il 35% tra i 19 e i 29 anni; il 43% tra i 30 e i 50 e il 25% con oltre i 50 anni).

Tab. 5 – Risultato del questionario proposto ai residenti (valori percentuali)

1 - Luogo di nascita		Potenziare i mezzi pubblici	15
Cavalese	52	Aumentare i parcheggi	12
Altre province	33	Curare e tutelare l'ambiente	10
Provincia di Trento	15	Più promozione	10
		Migliorare i servizi al turista	10
		Incentivi al turismo di giovani e famiglie	3
2 - Motivazione della residenza In quanto nativi 41		7 - Quali sono stati gli effetti dello sviluppo turistico?	
Lavoro	34	Congestione del traffico	85
Altri motivi	13	Inquinamento	84
Convenienza economica	6	Paesaggio deturpato	79
Clima	6	Crescita edilizia	75
		Urbanizzazione selvaggia	76
		Aumento del reddito	65
		Evoluzione economica	59
		Arricchimento culturale	57
3 - Con quale aggettivo si potrebbe definire Cavalese?		8 - Come giudica il comportamento dei turisti?	
Paese tranquillo	40	Sufficiente	17
A contatto con la natura	20	Buono	15
Bello	12	Aria di sufficienza	13
Pulito	10	Dipende dalle persone	10
Ospitale	8	Di superiorità	10
Sicuro	6	Maleducato	10
Costoso	2	Troppo critici	8
Boscoso	2	Corretto	7
4 - Qual è l'attività economica prevalente?		9 - Ha instaurato contatti con i turisti?	
Turismo	80	No	68
Terziario	12	Sì	32
Agricoltura	8		
5 - Quale deve essere il ruolo dell'Amministrazione locale?		10 - È favorevole all'attività turistica di Cavalese?	
Propositivo	62	No	55
Di attenzione al territorio	23	Sì	45
Deve favorire il miglioramento dell'offerta turistica	15		
6 - Quali proposte per migliorare e qualificare l'offerta turistica?			
Aumentare le attrazioni per i giovani	35		

meno generiche e anzi focalizzano con grande attenzione precisi ambiti d'intervento: implementare le iniziative rivolte a un pubblico giovane (35%); potenziare il servizio pubblico di trasporto (15%) e aumentare i parcheggi (12%) che molti ritengono dovrebbero essere gratuiti. Già mettendo a confronto questi due aspetti, appare evidente che, pur riconoscendo al turismo un importante ruolo economico, i residenti demandano ogni iniziativa all'ente territoriale, anche se molti hanno affermato di non dividerne l'operato; anch'essi poi, come i turisti, individuano nelle fasce giovani un mercato da tenere in maggiore considerazione.

Per la verifica sugli effetti prodotti dallo sviluppo turistico sulla comunità di Cavalese è stata predisposta una domanda a risposte chiuse e multiple; è stato cioè chiesto di attribuire agli aspetti proposti un valore da 1 a 5 e la somma dei punteggi attribuiti dagli 80 residenti è stata rapportata al punteggio massimo ottenibile (400). Appare subito evidente la decisa focalizzazione degli aspetti negativi connessi proprio con la presenza dei turisti, ai quali viene attribuita la congestione viaria (85%) e il conseguente aumento dell'inquinamento (84%); anche la crescita dell'aggregato urbano viene giudicata eccessiva (75%), non programmata e causa di una forte alterazione del paesaggio. Gli intervistati ritengono, in particolare, le seconde case responsabili della sfrenata urbanizzazione di tutta la valle, che relega la parte storica di Cavalese al ruolo commerciale sminuendo il suo valore storico-culturale. Dalle risposte emerge tuttavia che all'attività turistica è imputabile quel cambiamento dell'assetto economico che ha consentito un deciso miglioramento dei redditi e opportunità di lavoro anche se, è stato da molti precisato, ha interessato solo albergatori e commercianti. All'ultimo posto appare il riferimento a un aspetto positivo e cioè al fatto che l'incontro con l'ospite ha consentito un arricchimento reciproco (57%).

La domanda successiva ha voluto suscitare in modo diretto una valutazione sul comportamento tenuto dagli ospiti nei loro confronti e il quadro che ne emerge non è particolarmente confortevole; a fronte di una piccola parte che lo ritiene normale (17%) o corretto, alcuni hanno precisato che esso è variabile in relazione al fatto che i rapporti personali con il turista sono più o meno corrispondenti alle proprie aspettative, ma tutti gli altri intervistati ritengono che il turista a volte si ponga con toni di superiorità e risulti altezzoso. Molti hanno chiarito che i residenti non intendono isolarsi, ma occorre loro un po' di tempo per farli abituare a nuove realtà e alle persone che vogliono entrarne a far parte e questa affermazione (in considerazione dell'ormai consolidato sviluppo turistico) fa ritenere che la disponibilità verso gli altri sia insita nella popolazione, ma fatichi a esplicitarsi. Infatti in chiusura è stato chiesto se essi cerchino un contatto non superficiale con gli ospiti ed è emerso che la maggior parte dei residenti ritiene di aver cercato un approccio con il turista, ma che non si è verificato a causa della brevità della permanenza che non contribuisce alla realizzazione di rapporti di amicizia stabili e duraturi. Questa appare una contraddizione, poiché la prevalenza di turisti proprietari di una abitazione comporta una presenza non saltuaria, che dovrebbe consentire al turista di cogliere la realtà locale nelle sue molteplici forme e ai residenti di favorire la piena comprensione della specificità del proprio contesto territoriale quale somma di tradizioni, di storia e di segni e simboli nei quali una popolazione riconosce la propria identità culturale.

Il momento turistico è occasione per conoscere altri luoghi, altre persone e per interpretare la varietà del territorio come espressione dei gruppi umani che nel tempo lo hanno organizzato, ma il turista nel momento in cui entra in contatto con questi è un estraneo che «viene da fuori» (Derrida e Dufourmantelle, 1977) e in quanto ospite deve essere accolto nel senso più pieno del significato. Fornire servizi, strutture ricettive e complementari al tempo libero non esaurisce l'ospitalità, poiché essa implica anche un incontro durante il quale entrambi gli attori dovrebbero realizzare un momento di reciproca conoscenza.

Dall'indagine è emerso che a Cavalese vi è ancora certa separazione tra le due azioni, nonostante che la ormai consolidata presenza turistica avrebbe dovuto favorire l'instaurarsi di rapporti meno formali. I residenti, pur consapevoli che il turismo ha prodotto un miglioramento delle loro condizioni economiche, non evidenziano un atteggiamento del tutto positivo nei confronti dei turisti; e anche se individuano gli interventi necessari al miglioramento dell'offerta, non ritengono che competa loro avviare iniziative, ma agli enti locali. Nella valutazione degli effetti prodotti dallo sviluppo turistico emergono poi con forza gli aspetti negativi, connessi con un eccessivo sviluppo residenziale e con una presenza di ospiti che vengono considerati quasi «invasori» della quotidianità. Ed è qui la chiave di lettura di un atteggiamento poco aperto nei confronti dei turisti ai quali, più o meno direttamente, viene ricondotto quello sviluppo locale che rischia di produrre la perdita della loro identità culturale. Il voler mantenere una certa separatezza con gli ospiti viene d'altro canto percepito anche dai turisti, i quali tuttavia si sono limitati a esprimere un giudizio severo e di «chiusura» nei loro confronti, lasciando intendere che spetta ai locali mostrarsi più disponibili.

Sintetizzando i risultati dell'indagine, appare evidente che ospitanti e ospiti dovrebbero rapportarsi in modo da creare condizioni che consentano una comunicazione simmetrica: i primi proponendosi come comunità mediante una più evidente valorizzazione della propria identità culturale; i secondi assumendo consapevolezza che, in quanto ospiti, dovrebbero fare del loro soggiorno un'occasione per apprendere e far proprio ciò che incontrano (Corna Pellegrini, 2000) al fine di apprezzare e valorizzare le diversità culturali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARBERIS C., *Per una sociologia del turismo*, Milano, F. Angeli, 1979.
- BREZZO M. e A. ZEPPESELLA, *Il turismo come risorsa e come mercato*, Milano, F. Angeli, 1985.
- BUTLER R.W., *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources*, in «The Canadian Geographer», Toronto, 1980, 24, pp. 5-12.
- CASTIGLIONI G.B., *L'evoluzione morfologica delle Alpi italiane*, in D. RUOCCO (a cura di), *Le Alpi. Barriera naturale, individualità umana, frontiera politica*, Bologna, Pàtron, 1990, pp. 27-37.
- CAVALLARO C. e A. PIPINO, *Geografia del turismo*, Torino, Giappichelli, 1991.
- CITARELLA F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo Editore, 1997.
- CORNA PELLEGRINI G., *Turisti viaggiatori*, Milano, Tramontana, 2000.
- COSTA N., *Sociologia del turismo. Interazioni e identità nel tempo libero*, Milano, Coop. Libreria IULM, 1989.
- DALL'ARA G. e G. GRANDI, *Quindici anni di «farfalla». L'esperienza dell'APT del Trentino*, Rimini, Guaraldi, 1999.
- DEMATTEIS G., *Le città alpine*, in *Atti del XXI Congresso Geografico Italiano (Verbania, 13-18 settembre 1971)*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1974, II, t. II, pp. 7-107.
- DERRIDA J. e A. DUFORUMANTELE, *Sull'ospitalità*, Milano, Baldini & Castoldi, 1977.
- DE VECCHIS G., *La montagna italiana tra degrado e sviluppo. Il ruolo delle Comunità montane*, Roma, LUMSA, 1988.

- DOXEY G.V., *A Causation Theory of Visitor-residents Irritants: Methodology and Research Inferences*, in «The Impact of Tourism». *Sixth Annual Conference Proceedings of the Travel Research Association (Salt Lake City, 1975)*, San Diego, The Travel Research Association, 1975, pp. 195-198.
- FERRAND A., *Maintained Friendship and New Acquaintances*, in *Sociological Abstracts of XI Congress of Sociology*, Nuova Delhi, 1986.
- FREGONESE M. e C. MUSCARÀ, *Gli spazi dell'altrove. Geografia del turismo*, Bologna, Pàtron, 1995.
- GRASSELLI P., *Economia e politica del turismo*, Milano, F. Angeli, 1989.
- GULOTTA G., *Psicologia turistica*, Milano, Giuffrè, 1997.
- KEOGH B., *Motivations and the Choice Decisions of Skiers*, in «The Tourist Review», Berna, 1980, pp. 120-137.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci, 1996.
- LEIPER N., *Tourism and Leisure: The Significance of Tourism in the Leisure Spectrum*, in *Proceedings of the 12th New Zealand Geography Conference (Christchurch, 1983)*, Hamilton, New Zealand Geographical Society, 1984, pp. 249-253.
- LOZATO N. e J.-P. GIOTART, *Geografia del turismo, dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, F. Angeli, 1988.
- MAGUGLIANI D., *Fiemme, la montagna che scompare*, Milano, F. Angeli, 1992.
- MARTINENGO C. e L. SAVOJA, *Sociologia dei fenomeni turistici*, Milano, Guerini Studio, 1999 (a).
- MARTINENGO C. e L. SAVOJA, *Il turismo dell'ambiente*, Milano, Guerini Studio, 1999 (b).
- MATHIESON A. e G. WALL, *Tourism, Economics, Physical and Social Impacts*, Londra e New York, Longman, 1982.
- MIOSSEC J.M., *L'image touristique comme introduction à la géographie du tourisme*, in «Annales de Géographie», Parigi, 1977, pp. 55-70.
- MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo. Per una geografia del turismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1983.
- PEARCE D., *Turismo oggi: flussi e regioni nel mercato delle vacanze*, Torino, Ulisse Edizioni, 1989.
- PLOG S.C., *Why Destination Areas rise and fall in Popularity*, in «Cornell Hotel and Restaurant Administration Quarterly», Ithaca, 1973, novembre, pp. 13-16.
- PLOG S.C., *Understanding Psychographics in Tourism Research*, in J.R.B. RITCHIE e C.R. GOELDNER, *Travel, Tourism and Hospitality Research*, New York, Wiley & Sons, 1987, pp. 203-213.
- POLLICE F., *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, F. Angeli, 2002.
- PUGELLI F.R. e F. GATTI, *Psicologia del turismo*, Roma, Carocci, 2004.
- RYAN C., *Recreational Tourism. A Social Science Perspective*, Londra, Routledge, 1991.
- SANTARELLI L., *Tourisme et équipement routier dans une région de montagne*, in «Revue de Géographie Alpine», Grenoble, 1974, pp. 219-240.
- SARDI L. e G. FAGGIANI, *Fassalaurina: una valle di cemento*, Trento, Edizioni «Uomo Città Territorio», 1981.

- SIMONICCA A., *Antropologia del turismo. Strategie di ricerca e contesti etnografici*, Roma, NIS, 1997.
- TAFNER A. e F. FAGANELLO, *La valle di Fiemme*, Trento, Manfrini Calliano, 1971.
- TEYE V., S.F. SÖNMEZ ed E. SIRAKAYA, *Residents' Attitudes toward Tourism Development in Ghana: Comparison of Two Cities*, in «Annals of Tourism Research», Oxford, 2002, 3, pp. 668-688.
- VIAZZO P.P., *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1990.

A STUDY ON THE INTERACTIONS BETWEEN TOURISTS AND RESIDENTS AT CAVALESE. – The tourist is a guest who spends a short time in an environment diverse from his own and can exploit this occasion for getting to know new people and places, thus experiencing different cultures. Often the tourist whiles his time away without trying to get familiar with and understand the environment surrounding him. On the other hand, at times, when he is willing to learn more about the local culture, he may not find an open attitude on the part of the local residents. The local community should, therefore, accept the tourist, welcome him, disclosing the features of its own identity. The present study has shown that the members of the local community in Cavalese find it difficult to open itself to tourists; they seem convinced that tourists are not really interested in getting to know the history and the culture that have contributed to shaping the environment in which they are spending their holiday.

Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura

sala.annamaria@unimore.it